



verifiche

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone, 1 - 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale
Chinchio Industria Grafica srl, Rubano (PD) - Via Pacinotti, 10/12
Anno XLVIII - N. 2 Luglio-Dicembre 2019
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

VERIFICHE 2019

2

*Philosophical Insights
for a
Theory of Restorative Justice*
Edited by G. Grandi and S. Grigoletto

L. Alici, T. Chapman, G. Grandi, S. Grigoletto, B. Pali,
F. Schweigert, E. Tiarks, S. Worboys, H. Zehr

2019

ANNO XLVIII N. 2

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione / Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.

Redazione / Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico / Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervegan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines.

Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

Publicato con il sostegno del progetto sull'innovazione sociale di Area Science Park e del progetto 'Restorative Justice. Potenzialità e limiti di un paradigma di giustizia' del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2019)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI /SINGLES ISSUES (2019)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES (2019)

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a / By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa – Filiale Accentrata Terzo Settore, Piazza Paolo Ferrari, 10 – Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno XLVIII, N. 2 Luglio-Dicembre 2019

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
in corso di registrazione, Tribunale di Padova RVG 6214/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Chinchio Industria Grafica s.r.l. - Rubano (PD) - Via Pacinotti, 10/12 - A. XLVIII (2), 2019

Philosophical Insights for a Theory of Restorative Justice

III *Why Theory Matters*

Giovanni Grandi, Simone Grigoletto

1 *Restorative Justice Beyond Crime: A Vision to Guide and Sustain our Lives*

Howard Zehr

17 *The Restorative Ideal of Justice*

Frank Schweigert

43 *Restorative Justice and the Problem of Incoherence in Sentencing*

Elizabeth Tiarks

71 *The Fragility of Forgiveness. Supererogatory Goals for a Restorative Approach to Conflict Management*

Simone Grigoletto

91 *Through a Glass Darkly. Our Imperfect Understanding of Forgiveness and Why It Matters*

Stephanie Worboys

- 113 *A Politics of Remembrance. Towards an (International Criminal) Justice of Reparation*
Luca Alici
- 133 «*Inciting to good and murmuring at evil*». *The Medieval Concept of 'synderesis' and the Restorative Process*
Giovanni Grandi
- 155 *Restorative Justice and Conviviality in Intercultural Contexts*
Brunilda Pali
- 179 *Searching for Community in Restorative Justice*
Tim Chapman

Book Reviews

- 205 M. Quante, *Studi sulla filosofia di Karl Marx*
(Giulia Battistoni)
- 212 M. Bienenstock, *Cohen und Rosenzweig. Ihre Auseinandersetzung mit dem deutschen Idealismus*
(Pierfrancesco Fiorato)
- 219 M. Biscuso, *Leopardi tra i filosofi. Spinoza, Vico, Kant, Nietzsche*
(Pierfrancesco Lorenzini)

BOOK REVIEWS

MICHAEL QUANTE, *Studi sulla filosofia di Karl Marx*, a cura e con una introduzione di Pietro Garofalo, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 174 (ISBN: 9788891779212).

Studi sulla filosofia di Karl Marx si presenta come una raccolta di saggi di Michael Quante, resi accessibili in lingua italiana dalla traduzione di Pietro Garofalo. L'anno di pubblicazione del volume è particolarmente fortunato: nel 2018 si è festeggiato infatti il duecentesimo compleanno di Karl Marx. Il contributo di Quante alla riattualizzazione del pensiero di Marx non si limita tuttavia alla celebrazione di questa ricorrenza: sebbene la ripresa della critica marxiana del capitalismo sia oggi urgente, l'attualità di Marx è fondata, secondo Quante, non tanto nelle congiunture storiche, di per sé mutevoli, quanto piuttosto nella sua stessa filosofia, che può essere compresa come antropologia filosofica a partire, da un lato, da categorie hegeliane come quella di 'riconoscimento' e, dall'altro, dai dibattiti interni alla sinistra hegeliana.

Il volume si articola in sette capitoli, preceduti da una prefazione di Quante e da un'introduzione del curatore. Garofalo sottolinea che vi è spesso un rinvio a Marx come ad un'icona quasi sbiadita, che, in assenza di studio critico, rischia di far emergere 'spettri' mai dileguati¹. Il principale intento teoretico di Quante, che ha dedicato al pensiero di Marx diverse ricerche, confluite nello *Marx-Handbuch* (2016) e nel volume *Der unversöhnliche Marx* (2018), è quello di mostrare fino a che punto l'analisi marxiana del sistema capitalistico e la sua antropologia filosofica possano essere applicate a problemi attuali, per valutarne criticamente potenziali e limiti, sfuggendo al rischio di applicare anacronisticamente le sue riflessioni.

In particolare, il volume si propone di rispondere a due domande: «Qual è il rapporto tra gli scritti della maturità e gli scritti giovanili? In che modo Marx ha cercato di trasformare i presupposti filosofici da cui ha preso le mosse?» (p. 12). Un'importante chiave di lettura, che per-

¹ Cfr. anche *Lo spettro è tornato! Attualità della filosofia di Marx*, a cura di M. Quante e P. Garofalo, Milano, Mimesis, 2017.

mette anche di individuare una continuità di intenti tra i vari saggi, è identificata a ragione da Garofalo nel rapporto tra Marx e Hegel. Si possono individuare, a mio parere, due temi ricorrenti nei vari saggi: l'applicazione della teoria hegeliana dell'azione e del concetto di riconoscimento all'analisi del mercato.

Distinguendosi sia da coloro che negano *in toto* uno sfondo hegeliano del pensiero di Marx (come Della Volpe), sia da coloro che limitano l'influenza di Hegel agli scritti giovanili di Marx, sostenendo che vi sia una rottura tra il giovane Marx e il suo pensiero maturo (come Althusser, per il quale a partire da *L'ideologia tedesca* Marx prende le distanze da Hegel, sviluppando nuove categorie che portano ad un antiumanismo), Quante sostiene che Marx continua a confrontarsi con la filosofia hegeliana in tutto il suo percorso filosofico. Il patrimonio concettuale hegeliano, rinvenibile in Marx, riguarda in particolare il concetto di *Gattungswesen*, la teoria dell'oggettualizzazione dell'azione, la 'negazione della negazione', le categorie di *Wesen*, *Erscheinung* e *Schein* (p. 15). Lo stesso metodo dialettico viene rielaborato da Marx, così come il già citato concetto di riconoscimento. Questo volume si inserisce così all'interno di studi che da anni si misurano con il pensiero in continua trasformazione del filosofo di Treviri. Di seguito si cercherà di far emergere i punti salienti dell'interpretazione di Quante.

Il primo capitolo, *L'emancipazione umana*, ricostruisce la prima fase del dibattito della sinistra hegeliana sulla questione ebraica, introducendo le basi storico-concettuali su cui Marx ha sviluppato il suo pensiero. Il capitolo si concentra sul dibattito che si apre nel 1843 con *La questione ebraica* di Bruno Bauer, proseguendo con le critiche di Karl Grün e di Marx.

Bauer interpreta l'emancipazione ebraica come volta all'emancipazione politica e all'autosuperamento della religione: l'essenza universale dell'uomo, espressa dai diritti umani e nella forma politica dello Stato democratico, sarebbe legittimata non dalla religione ma dall'autonomia dei cittadini. Bauer sostiene così un'incompatibilità tra religione e autonomia. Grün condivide con Bauer la filosofia hegeliana della storia come storia nella coscienza, in cui si realizza la libertà. Egli sostiene tuttavia la compatibilità tra la cittadinanza e l'ebraismo illuminato (p. 32) sebbene, nel caso di contrasto tra norme dello Stato e precetti religiosi, le prime debbano avere la meglio. Lo Stato non può comunque eliminare la religione, divenuta una questione

privata. Tale strategia riproduce un dualismo tra il soggetto religioso e quello democratico, che porta a processi di estraniamento. Da ciò si sviluppa l'idea di Bauer di una completa emancipazione del soggetto politico dalla religione, da cui a sua volta si sviluppa la critica utopico-antropologica di Marx.

L'emancipazione politica e la religiosità sono secondo Marx compatibili; tuttavia, l'emancipazione da perseguire non sarebbe né quella religiosa né quella politica bensì quella umana, intesa come critica dello Stato democratico, del diritto e della società borghese. L'emancipazione politica riproduce infatti, secondo Marx, l'estraniamento. Questa posizione viene portata avanti nei *Manoscritti economico-filosofici*, composti da Marx in questo periodo.

Il secondo capitolo, *Il seppellimento del politico*, allude al concetto di superamento (*Aufhebung*), che in Hegel possiede, come è noto, il significato di mantenere ed elevare, oltre che negare. La critica marxiana alla filosofia sociale hegeliana diverrebbe, al contrario, secondo Quante, un vero e proprio *seppellimento* dell'elemento normativo. L'economia politica diviene, nella metafisica marxiana, una nuova scienza, fondata su una ragione tecnocratica che non lascia spazio alla mediazione. Quella che in Hegel era la mediazione tra le volontà soggettive rappresenta in Marx l'estraniamento dell'essenza umana generica: la soluzione sarebbe la diretta coincidenza di dimensione individuale e sociale.

Quante giunge a tale risultato, anzitutto, sottolineando l'influenza della critica feuerbachiana della religione nella ricezione marxiana di Hegel e poi analizzando la metafisica marxiana dell'essenza generica, che trae le sue radici da Feuerbach e da Hess, oltre che da due modelli della filosofia hegeliana: il modello dell'oggettualizzazione dell'azione e la negazione della negazione. Nella teoria hegeliana dell'azione, a cui Quante ha dedicato molti dei suoi studi², la dimensione dell'oggettualità svolge un ruolo fondamentale: le intenzioni soggettive si rendono oggettive realizzandosi nel mondo esterno e l'azione è definita anche dalle sue conseguenze. Ispirandosi a tale modello, Marx ritiene che tutte le azioni, con particolare riferimento al lavoro, siano processi di oggettualizzazione che si traducono in un oggetto materiale.

² Cfr. M. Quante, *Il concetto hegeliano di azione*, a cura di F. Menegoni, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Anche la dialettica di signoria e servitù, trattata nella *Fenomenologia dello spirito*, è fondamentale nell'elaborazione della teoria marxiana dell'essenza generica, in particolare nell'ammissione che un soggetto possa conoscere la propria essenza in modo adeguato solo riconoscendola in un oggetto distinto da sé, estraniando quindi la propria essenza per poi riappropriarsene. Ciò è possibile, secondo Marx, in un programma di abolizione della proprietà privata e dell'associazione libera del lavoro e della società senza classi. Il modello della 'negazione della negazione' viene inteso come processo di estraniamento, necessaria per realizzare l'essenza generica, che nel lavoro salariato si perde, poiché l'uomo non si riconosce né nella sua attività né nel suo prodotto.

In *Riconoscimento ed essenza generica* emerge che, a causa di determinate circostanze, può accadere che un'entità non realizzi le sue proprietà essenziali: in tal caso essa è *estraniata dalla sua essenza*. Ciò può accadere a causa di una sbagliata autointerpretazione, come nel rapporto di scambio. Tramite un'analisi puntuale di passi tratti dagli *Estratti dal libro di J. Mill*, Quante mostra evidenti paralleli tra la trattazione marxiana del rapporto di scambio e l'analisi hegeliana del concetto di riconoscimento nella *Fenomenologia*, con espliciti riferimenti alla dialettica di servo e signore. Come Hegel, Marx adotta due prospettive: quella degli agenti partecipanti allo scambio e quella del filosofo che lo analizza. Nella prima prospettiva, il bisogno di un soggetto è per l'altro solo strumento o mezzo: gli agenti assumono così l'atteggiamento servile dell'autostrumentalizzazione.

Oltre a questo, la categoria di valore, sviluppata tramite l'analisi dello scambio, rivela secondo Quante lo sfondo concettuale della *Filosofia del diritto* di Hegel, in particolare della parte dedicata al diritto astratto, in cui il contratto viene interpretato come forma di riconoscimento mediato da cose. In ciò si ha, secondo Marx, un'estraniamento degli esseri umani l'uno rispetto all'altro e anche rispetto alla propria essenza generica. Da ciò emerge che un individuo non può realizzare la sua essenza generica isolatamente, ma necessita in ogni caso della relazione con l'altro, così come di una corretta interpretazione di sé e dell'altro, nella dialettica del riconoscimento.

Chiedendosi in che modo l'uomo giunga ad espropriarsi del suo lavoro, Marx punta, secondo Quante, ad una esplicazione storico-genetica. Il quarto capitolo, *La concezione della storia*, tratta così del concetto di storia per come viene sviluppato ne *L'ideologia tedesca*. Engels e

Marx individuano nella creazione dei mezzi per il soddisfacimento dei bisogni l'azione storica per eccellenza che permette di mantenere in vita gli uomini; ogni bisogno soddisfatto porta però alla creazione di nuovi bisogni. Engels e Marx presentano poi, come momenti del motore del cambiamento storico, la forza produttiva, la situazione sociale e la coscienza, introducendo anche il principio della divisione del lavoro. Quest'ultima è, insieme alla proprietà privata, uno dei fattori che permettono di spiegare l'estraneazione dell'uomo.

Opponendosi alla concezione idealistica della storia, Marx e Engels rifiutano una visione della storia in cui agisce l'autocoscienza o la ragione come forza autarchica. La coscienza e la formazione sociale dipendono piuttosto dai rapporti di produzione. Il processo storico si caratterizza come un'azione umana (*Handlung*), un atto storico (*Tat*), che deve produrre qualcosa di nuovo. La concezione materialistica della storia è compatibile, secondo Quante, con la metafisica marxiana dell'essenza generica. Tale concezione permette di risolvere la questione rimasta irrisolta nei *Manoscritti* riguardante l'origine e la necessità dell'estraneazione: ne *L'ideologia tedesca*, l'origine dell'estraneazione viene fatta risalire alla costituzione biologica dell'uomo e a fattori causali, e si mostra nella divisione del lavoro e nella proprietà privata, fino al punto in cui si danno i presupposti del suo superamento. Quante riconosce in ciò i presupposti teorici hegeliani e post-hegeliani (p. 100).

Il quinto capitolo, *Riconoscimento e critica dell'economia politica*, rintraccia una teoria del riconoscimento all'interno della critica di Marx all'economia politica, aspetto finora poco trattato dalla critica. Scopo di Quante è quello di colmare questa falla e mostrare che il concetto di riconoscimento è centrale anche nella concezione del valore del Marx maturo, come elemento costitutivo del capitale. Per difendere tale tesi, Quante mostra come il filosofo di Treviri modelli il valore nella forma capitalistica in linea con il concetto hegeliano di autocoscienza: il capitale, definito 'soggetto automatico', diviene una istanziazione del concetto hegeliano di autocoscienza e dell'estraneazione. La concezione del valore incorpora, in particolare, caratteristiche centrali della concezione hegeliana del puro riconoscimento.

Nella forma di produzione capitalistica non si ha, secondo Marx, una relazione immediata tra individui che si riconoscono come esseri umani concreti: essi si riconoscono piuttosto come proprietari di merci. Il riconoscimento acquista quindi una forma alienata. L'alternativa di

Marx consiste nel riconoscimento dell'altro come essere bisognoso, e nell'amore come «espressione del riconoscimento del fatto che l'altro [B], attraverso la sua attività, consente ad A di realizzare la propria essenza generica» (p. 121). Ciò permette la realizzazione di una «co-produzione non estraniata», una cooperazione sociale tra individui che si riconoscono l'un l'altro come parte integrante della propria essenza (cfr. p. 120). Con ciò, Quante dimostra che al centro della critica matura di Marx all'economia politica vi sono categorie che erano centrali nel giovane Marx, come quella di estraniamento e di riconoscimento.

Dal modo differente con cui Hegel e Marx interpretano le conseguenze non intenzionali dell'azione umana dipendono, secondo Quante, le differenti valutazioni che i due hanno del mercato. Di ciò tratta il sesto capitolo, *La critica del mercato*. Nei *Manoscritti*, trattando dell'estraniamento, Marx si pone nella tradizione di Aristotele e di Hegel. Il modello ripreso è proprio quello dell'oggettualizzazione dell'azione: qualcosa di soggettivo viene realizzato tramite un movimento corporeo e diretto dall'intenzione dell'agente, producendo un cambiamento del mondo che può essere descritto come realizzazione di ciò che era pensato oppure come conseguenza non intenzionale. Tale modello si basa sul concetto hegeliano di azione, introdotto nel capitolo sulla Moralità della *Filosofia del diritto* (PhR). L'agente richiede che sia *riconosciuta* la sua prospettiva come criterio di valutazione: l'agire non è quindi in Hegel un semplice processo naturale e causale, ma implica una dimensione intersoggettiva di validazione sociale.

Secondo sia Marx che Hegel vi sono conseguenze che, pur non potendo essere imputate ad alcun attore, possono essere interpretate come realizzazione di un fine di un agente sovraindividuale, che in Marx è rappresentato dal *capitale*, in Hegel dall'*idea*. Come interazione, il mercato non è pianificato in anticipo, ma ciononostante da esso emerge qualcosa che può essere interpretato teleologicamente. Secondo Hegel, da ciò può emergere sia qualcosa di positivo sia qualcosa di negativo: egli non lo considera un fenomeno sociale da eliminare. Applicando la teoria hegeliana dell'azione al mercato e al lavoro si può osservare che nella relazione con i bisogni degli altri si fa valere l'universalità e si manifesta la 'parvenza' della razionalità (PhR, § 189). A Hegel viene attribuita così la posizione per cui dietro agli attori c'è una razionalità che agisce per il bene di tutti, per la quale si può anche essere sacrificati.

Dove per Hegel si ha una parvenza della razionalità, per Marx si ha invece una «razionalità pervertita come automa dell'intelletto» (p. 139).

Oltre ad individuare i limiti della filosofia di Hegel, Marx ne sottolinea anche il potenziale e vuole spiegare perché si può ancora utilizzare la dialettica hegeliana, seppur in modo differente. Questo è il tema dell'ultimo capitolo, *Il superamento della dialettica hegeliana*. Marx condivide con Feuerbach l'idea che la filosofia di Hegel sia una forma di estraniamento; dall'altro lato, Feuerbach avrebbe ridotto la figura hegeliana della 'negazione della negazione' ad una contraddizione della filosofia con se stessa, tralasciando gli aspetti positivi: il fatto che la dialettica della negatività sia principio motore e generatore; che le categorie del pensiero umano sono un risultato necessario dell'estraniamento del pensiero umano stesso, assumendo la parvenza di entità autonome. Ciò è alla base dell'analisi del capitalismo ne *Il capitale* dove merce, denaro, capitale sono visti come entità indipendenti dall'uomo, nonostante siano oggettualizzazioni della sua essenza generica in forma estraniata.

Se nella prima fase della ricezione marxiana di Hegel era centrale la *Fenomenologia dello spirito*, nella seconda fase diviene centrale la *Scienza della logica*. Marx stesso si riconosceva scolaro di Hegel, e tuttavia non si può dire che il suo metodo abbia 'civettato' quello hegeliano, le cui figure di pensiero vengono da Marx modificate. Ne *L'ideologia tedesca*, i rapporti economici non vengono considerati entità ideali ma forze storiche in movimento: in Marx avviene così l'inversione, il rovesciamento del rapporto tra base e sovrastruttura. Si tratta, come suggerito da Fulda, di un rovesciamento dall'interno all'esterno, in cui si rivela il nucleo razionale della dialettica hegeliana (p. 160).

Il ruolo giocato dal valore di scambio nella critica di Marx corrisponde al ruolo che gioca la *Scienza della logica*: alla pari del capitalismo, in cui tutte le proprietà dell'essenza dell'uomo sono alienate come valore di scambio, denaro e capitale, senza che gli uomini possano in esse riconoscere l'oggettualizzazione della loro natura generica, la *Scienza della logica* rappresenta per Marx, «l'espressione completa e adeguata dell'estraniamento pienamente compiuta dell'essenza generica dell'uomo» (p. 161).

Per concludere, il merito di Quante è quello di aver dimostrato con cogenza la continuità nello sviluppo del pensiero del filosofo di Treviri, attribuendo in ciò alla filosofia hegeliana un ruolo centrale. In particolare, la teoria hegeliana dell'azione è risultata fondamentale per

comprendere la teoria marxiana del mercato e dello scambio. Interessante, è soprattutto il riferimento al differente modo in cui Hegel e Marx concepiscono le conseguenze non intenzionali dell'agire, che si rifletterebbe nel loro modo di interpretare il mercato. Nonostante le argomentazioni siano pregevoli, chi scrive ritiene che si sia a tratti persa la differenza di prospettiva tra l'agire individuale e la prospettiva storica. Il piano della responsabilità per le azioni individuali sembra essere, almeno in Hegel, differente dal piano di quelle azioni che, non potendo essere attribuite a nessun attore, possono essere interpretate come teleologicamente orientate ad un fine, intenzionato da un cosiddetto 'megasoggetto'. La questione non è semplice e far collimare un piano sull'altro può essere rischioso dal punto di vista morale.

Dall'altro lato, il volume mostra con chiarezza come Marx si sia trovato a modificare categorie e teoremi centrali della filosofia di Hegel per adattarli al suo sfondo teorico. Quante ha dimostrato che il programma critico presentato da Marx ne *Il capitale* risente ancora di una forte eredità hegeliana. In questo modo, non solo viene confutata la tesi di una rottura nello sviluppo del pensiero marxiano, ma viene anche dimostrato in maniera analitica e inconfutabile che Hegel rappresenta una risorsa filosofica fondamentale in tutto il percorso di Marx.

(Giulia Battistoni)

MYRIAM BIENENSTOCK, *Cohen und Rosenzweig. Ihre Auseinandersetzung mit dem deutschen Idealismus*, Freiburg-München, Karl Alber, 2018 (ISBN: 9783495486801).

Nel proporre, a nove anni di distanza dalla pubblicazione di *Cohen face à Rosenzweig. Débat sur la pensée allemande* (Vrin, 2009), una nuova edizione tedesca, ampiamente rielaborata, del proprio studio, Myriam Bienenstock ritiene di dover sottolineare la perdurante inattualità di un'indagine volta a documentare la profonda influenza esercitata dall'idealismo tedesco sul pensiero di Hermann Cohen e Franz Rosenzweig (p. 11). La prospettiva che caratterizza queste pagine è in effetti inconsueta. Benché nella letteratura critica sui due pensatori non manchino singoli contributi che analizzano la relazione dell'uno o dell'altro con aspetti particolari della tradizione filosofica tedesca, le

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2019
dalla Chinchio Industria Grafica s.r.l. di Rubano (Pd)